

## Il progetto Bici

«Oggi ho iniziato a lavorare su una bici nuova. È parecchio malandata per cui il lavoro da fare, per rimetterla a posto, è duro. Ho controllato prima di tutto le parti meccaniche e poi ho guardato anche l'aspetto estetico. Per renderla bella è sufficiente una carteggiata per rimuovere la ruggine e poi una passata di colore con la bombolletta spray».

«Quando è iniziato il progetto non sapevo fare quasi niente. Sistemare un cambio, i freni o i raggi mi sembrava un lavoro difficile, ora posso dire che ho imparato a fare tutto questo».

«Imparare l'importanza del lavoro, quello pratico, manuale, operativo, sporco... Che soddisfazione riuscire a "fare"!».

Leggere questi stralci del diario di bordo di alcuni ragazzi suscita una sorta di ottimismo. E ciò non solo perché è meraviglioso rendersi conto di come la scrittura possa rappresentare uno strumento di espressione, ma anche perché le parole, messe nero su bianco dai ragazzi, riescono a sovvertire le comuni e disfattiste convinzioni sulla generazione attuale dei giovani. A dimostrarne, infatti, i risultati raggiunti sono proprio le biciclette a cui, nei diari, ci si riferisce. Quelle che, per l'appunto, gli studenti salvano dalla discarica, con lo scopo di garantirgli — grazie pure all'aiuto dei maestri artigiani Marco Vannucchi e Francesco Lorenzoni e delle prof.ssa Laura Ferri, Cristiana Faggi — una seconda vita.

Le bici rubate o abbandonate, donate all'istituto dal comune di Prato e a volte anche da privati, sono dunque alla base del progetto. Così, divisi in piccoli gruppi, all'interno del laboratorio, gli studenti sono stati in grado di rivitalizzare, in maniera da renderle di nuovo perfette, circa 60 biciclette. Una volta pronte per l'uso, le biciclette sono consegnate stamani a prezzi simbolici: il ricavato viene reinvestito nel progetto, affinché ci si possa dedicare (ancor di più) allo studio e alla riparazione di biciclette.

«Tre sono stati gli obiettivi — il primo, in riferimento al recupero delle biciclette malridotte o non più funzionanti, coincide con la realizzazione di pratiche legate al riciclo e alla *green economy* (di solito da tre bici ne viene fuori una; e quindi, degli scarti, effettuiamo uno scrupoloso smistamento); il secondo riguarda la riscoperta di antichi mestieri, come quelli del riparatore e manutentore di biciclette, nonché l'incontro tra generazioni diverse; e, infine, il terzo è rappresentato dall'inclusione: i ragazzi lavorano insieme e in alcuni momenti si sono incontrati con i ragazzi dell'Opera Santa Rita scrivono le loro riflessioni, fanno amicizia e al contempo conoscono loro stessi, acquisendo fiducia e consapevolezza delle proprie capacità.

I ragazzi, gli insegnanti e le biciclette lo scorso 30 aprile hanno sfilato per le vie cittadine, e sono stati ricevuti dai rappresentanti delle istituzioni comunali. «Per tutti noi è stata una grande soddisfazione, segno del riconoscimento del duro lavoro che ha impegnato tutti: pure gli allievi dell'indirizzo grafico, non direttamente coinvolti nel progetto, hanno dato un contributo, realizzando il manifesto che richiama la bici, nella scuola.

Prato, 21 maggio 2025